

IL DIBATTITO

Democrazia responsabile

di Dick Marty

Temo che lo stato di salute della nostra democrazia si stia degradando in modo preoccupante. Non penso solo al poco interesse del 'popolo sovrano' per le votazioni (di regola la partecipazione è inferiore alla metà degli aventi diritto), né alle esilaranti e senili affermazioni secondo le quali il nostro Paese starebbe diventando una dittatura. Penso piuttosto al ricorso abusivo alle iniziative popolari, concepite dal costituente come uno strumento soprattutto per le minoranze scarsamente rappresentate in parlamento. Ora le iniziative sono diventate un mezzo di marketing del partito di maggioranza con titoli accattivanti: chi, ad esempio, non è spontaneamente a favore dell'espulsione di criminali stranieri? Ma quanti cittadini sanno veramente cosa si nasconde dietro questa dichiarazione così attraente? L'iniziativa dell'Udc tende invero a sconvolgere lo Stato di diritto e le regole fondamentali della nostra società democratica, quali il principio di proporzionalità e la separazione dei poteri. Introduce degli automatismi che vietano qualsiasi considerazione del caso concreto. Non si terrebbe più conto della reale gravità del reato e della situazione dell'autore e si avrebbero così situazioni assurde che la stessa popolazione denuncerebbe. Sì, questa iniziativa è veramente pericolosa e il voto di fine febbraio è cruciale.

Anche il dibattito sul secondo tubo del Gottardo lascia perplessi. L'opera (già prevista nel progetto originale di quarant'anni or sono) deve assicurare un collegamento stradale con il resto della Svizzera durante i tre anni di chiusura della galleria attuale per i lavori di rifacimento della soletta. Soprattutto deve garantire la sicurezza per gli utenti che oggi non c'è: la più lunga galleria stradale del mondo con traffico bidirezionale non ha una corsia di soccorso e ha dimensioni che non corrispondono più all'aumento della larghezza dei veicoli registrato in questi ultimi decenni. Occorre forse aspettare una tragedia per aprire finalmente gli occhi? Uno scontro frontale tra un bus con cinquanta passeggeri e un Tir con successivo incendio nel mezzo di una galleria intasata di traffico non è per niente un'ipotesi improbabile: io non sono pronto a continuare a condividere una tale responsabilità. Ciò che stupisce è l'argomento dei contrari: se il secondo tubo, senza aumento della capacità, dunque, sarà realizzato, si passerà necessariamente alle quattro corsie. Certo, si potrà farlo, ma solo modificando la Costituzione con la necessaria doppia maggioranza del popolo e dei Cantoni. Sarà una responsabilità delle prossime generazioni che non ci compete di sindacare oggi. Pensare che il

Consiglio federale possa fare un colpo di mano è semplicemente esprimere sfiducia e disprezzo per le nostre istituzioni democratiche. Ciò è preoccupante poiché nessuna democrazia può funzionare senza un rapporto di fiducia. Altro motivo di sorpresa: come mai sono stati tutti zitti quando è stato deciso di triplicare (sei piste) le gallerie del Baregg (sulla A1) e del Belchen (sulla A2) nonostante il fatto che in quelle regioni vi sia un'offerta ferroviaria e stradale molto più importante che sull'asse Nord-Sud? E forse qualcuno ha chiesto di dedicare il secondo tubo del Seelisberg alla coltivazione di funghi?

Ma torniamo alla proliferazione delle iniziative popolari. Se consideriamo i temi trattati, v'è proprio da chiedersi se le stesse non servano a nascondere i veri problemi della società. Minareti, burqa, criminali e giudici stranieri: non mi si dica che sono queste le sfide attuali del Paese. I criminali già oggi sono espulsi e lo sono secondo una procedura corretta (tra l'altro l'iniziativa dell'Udc ha dimenticato certi reati, a dimostrazione della scarsa serietà della proposta). Mentre investiamo enormi energie in dibattiti su questioni inesistenti o mal poste, sono trascurate sfide essenziali per il nostro futuro. Penso all'occupazione giovanile, alla demografia e al finanziamento della socialità. Per non parlare del franco svizzero in balia di distorsioni e di speculazioni esterne che minacciano tutta la nostra struttura economica. Il tema sembra tuttavia tabù. Meglio far leva sulla paura con fantomatiche minacce. Purtroppo efficace per guadagnare consensi e potere. Spetta al cittadino reagire. Prima che sia tardi.